

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 14 (2002)

Artikel: Ricerche archeologiche in Ticino nel 2001
Autor: Cardani Vergani, Rossana
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-321360>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ricerche archeologiche in Ticino nel 2001

Rossana Cardani Vergani, responsabile Servizio archeologico cantonale (Ufficio Beni Culturali)

Chiesa di San Giovanni Battista a Leontica

Nel notiziario dello scorso anno terminavamo citando lo scavo in corso presso la chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Leontica. La ricerca archeologica conclusasi all'inizio del 2001, ha riservato non poche sorprese relativamente alle fasi costruttive e non di meno all'aspetto decorativo dell'edificio medievale che - ci teniamo a ricordare - si trova a poca distanza dalla celebre chiesa di Sant'Ambrogio vecchio di Prugiasco, meglio noto oggi come San Carlo di Negrentino.

Ipotesi di preesistenze altomedievali

Alcuni elementi riportati alla luce fanno ipotizzare la presenza di una costruzione preromanica completamente distrutta dalle fasi successive.

Uno degli elementi a favore di questa tesi è da vedere nell'antico campanile, documentato fotograficamente prima del 1925, anno della sua demolizione. Virgilio Gilardoni ne *Il Romanico* menziona il campanile e lo definisce come il secondo di tutta la valle, per antichità di attestazione.

Allo stato attuale delle conoscenze si ipotizza che il primitivo campanile dovesse esistere prima della chiesa ad una navata con abside semicircolare, da riferire all'epoca romanica. Quest'ultima infatti sembra appoggiarsi alla muratura del campanile.

L'area cimiteriale, posta a meridione dell'edificio di culto, ha evidenziato nello strato inferiore dieci sepolture caratterizzate da un orientamento, spostato verso nord-est di circa 20° rispetto alle tombe superiori.

Queste sono costruite in modo regolare con grandi piode e ordinate nel terreno in modo da ipotizzare un'area cimiteriale limitata nel tempo. Riferendoci alle tombe più antiche non escludiamo di essere in presenza di un'area cimiteriale altomedievale legata ad una costruzione completamente distrutta.

Purtroppo non sono emersi reperti che permettano una datazione certa di queste sepolture.

L'area cimiteriale successiva vede un innalzamento della quota con un utilizzo prolungato nel tempo, di circa 700 anni. Il defunto è inumato con la testa a ovest (sguardo rivolto a est) con le braccia lungo i fianchi.

La chiesa romanica

La costruzione più antica individuata durante la ricerca archeologica poggia direttamente sulla roccia. Citata per la prima volta nel 1204, si trattava di una sala rettangolare di m 10.00 x 5.20, corrispondente quindi a un doppio quadrato, conclusa a est da un coro semicircolare del diametro di circa m 5.00, di cui si conserva testimonianza nel settore settentrionale.

I muri perimetrali dello spessore di cm 60-65, a sud sono quasi completamente distrutti dalle varie fasi successive, mentre a nord si conservano parzialmente anche quelli del settore absidale. Un pavimento in piode e la roccia definivano la quota di camminamento all'interno della chiesa.

L'orientamento est-ovest dell'edificio segue l'andamento della venatura della roccia e si trova al limite del pianoro formato da quest'ultima. Il pianoro è naturale; in alcune zone - dove la roccia troppo alta è stata livellata - sono ancora visibili i segni della lavorazione alla punta. La quota di camminamento presenta una contropendenza verso est di cm 15-20. Interessante la posizione del muro di facciata, con un'angolazione leggermente diversa rispetto ai muri laterali, che rispetta il limite ovest della roccia. All'esterno della chiesa si trova l'area cimiteriale: a meridione troviamo sepolture di adulti mentre in facciata troviamo sepolture di neonati e bambini. Alcune monete e oggetti appartenenti al defunto, rinvenuti nella terra di cimitero, permettono di collocare le prime sepolture attorno all'inizio del XII secolo.

Il portico

Davanti alla facciata della chiesa romanica sono stati riportati alla luce i resti murari di un portico. Questo ha potuto essere identificato grazie alle fondamenta del muro sud, eseguito con grandi sassi naturali legati con malta di calce. La dimensione del portico è da inscrivere in un rettangolo la cui facciata doveva trovarsi sul sedime di quella della chiesa attuale. A conferma della presenza di un portico troviamo un'area particoloreggiata, con sepolture di neonati e bambini inumati parallelamente alla facciata della chiesa.

La chiesa biabsidata

Questa fase - in base ai ritrovamenti monetali da riferire alla metà del '400 - è caratterizzata dal raddoppio della navata, che viene conclusa da un secondo coro semicircolare. La parete meridionale della chiesa roma-

nica viene così distrutta e sostituita da un pilastro sostenente un probabile soffitto ligneo. I nuovi muri costruiti a meridione e a occidente, all'interno della primitiva area cimiteriale, posano su una fondazione di notevoli dimensioni sia in larghezza che in profondità.

Lo spazio utile per il culto viene così raddoppiato, in modo da dare vita ad una struttura a due navate dalle dimensioni di circa m 10.00 x 9.20. Del pavimento non troviamo nessuna traccia. Si può proporre sulla base delle Visite Pastorali e dei resti individuati nella ripiena della fase successiva, un piano di camminamento formato da un pavimento cementizio dello spessore di circa cm 10-15. A meridione e a occidente persiste l'area cimiteriale con sepolture inumate in tombe delimitate da piode posate a coltello.

Questa chiesa – affrescata all'inizio del Cinquecento da Antonio da Tradate e dalla sua bottega –, è minuziosamente descritta nel 1608 dalla Visita Pastorale di Federico Borromeo e viene modificata solo parzialmente prima della metà del Seicento. Infatti le indagini archeologiche all'interno della seconda cappella laterale sud, hanno riportato alla luce una cappella di superficie inferiore all'attuale, la cui struttura si differenzia tuttavia da quella dedicata a San Carlo e citata dalle Visite Pastorali di fine Seicento.

Solo nel 1682 infatti viene descritta una chiesa con soffitto piano, coro poligonale voltato e due cappelle, dedicate rispettivamente alla Madonna e a San Carlo. La chiesa seicentesca vede così il rinnovato settore orientale legarsi ai muri laterali della navata, riferibili rispettivamente all'epoca romanica (nord) e al Quattrocento (sud). Nel materiale di riempimento utilizzato nel settore orientale seicentesco per livellare la quota del pendio all'altezza della roccia, si sono trovati resti della muratura della struttura precedente biab-sidedata e una grande quantità di frammenti relativi agli affreschi cinquecenteschi che la decoravano.

La chiesa tuttora esistente – totalmente ricostruita negli anni 1778/84 da Giuseppe Lepori di Sala Capriasca secondo il progetto dell'architetto Tommaso Colonetti da Morbio Inferiore – è sorta sui resti della chiesa seicentesca e ha rispettato il campanile romanico, poi demolito nel 1925, per fare posto all'attuale.

Gli affreschi

Come attestato dalle Visite Pastorali, la chiesa di Leontica doveva presentarsi riccamente affrescata, con cicli e riquadri vicini a quelli del San Carlo di Negrentino. Come detto, la costruzione seicentesca avrebbe distrutto l'importante testimonianza pittorica, conservandone tuttavia i frammenti nel materiale di riempimento.

Dopo la positiva esperienza di ricomposizione del materiale pittorico, messa in atto per la parrocchiale di Airolo, anche questa volta una studiosa di pittura murale medievale è stata incaricata del recupero e della ricostruzione delle scene. Il lavoro - iniziato da poche settimane - sta già dando importanti risultati.

Palazzo Busioni a Mendrisio

In numerosi anni di attività, l'Ufficio cantonale dei beni culturali ha potuto occuparsi del centro storico di Mendrisio in materia di restauro. Restauri per lo più conservativi, all'interno di un importante nucleo dalle comprovate origini medievali, che ancora oggi vanta di potere mostrare la sua antichità.

La maggior parte degli interventi di restauro sono stati preceduti da una ricerca archeologica, volta a riportare alla luce tutte le testimonianze conservatesi all'interno dei singoli edifici, con il chiaro intento di fornire ai proprietari e ai progettisti del materiale su cui basare il concetto di restauro conservativo.

Uno dei più importanti interventi è stato quello all'interno dell'ex Convento dei Serviti (poi Vecchio Ginnasio e ora Museo d'Arte), dove fra 1975 e 1981 si sono riportate alla luce strutture risalenti al periodo compreso fra il XIII secolo e l'Ottocento, segnando le tappe storiche legate al Convento degli Umiliati (menzionato per la prima volta nel 1268), al Convento e Collegio dei Serviti, e infine al cosiddetto Vecchio Ginnasio.

A questa ricerca ne hanno poi fatto seguito altre in edifici privati. Ricerche concluse o ancora parzialmente in corso, che hanno finora permesso di raccogliere un'ingente quantità di dati relativi alla storia costruttiva di Mendrisio per il periodo compreso fra il 1200 e i giorni nostri.

Il Martinola - nel suo *Inventario d'arte del Mendrisiotto* - citando il Palazzo Busioni lo classifica fra i più antichi e importanti del borgo. Solo attraverso l'indagine visiva, lo studioso data la costruzione tra la fine del Trecento e l'inizio del Quattrocento. Tramanda inoltre una tradizione orale, nella quale si suppone che il palazzo originariamente fosse stato sede del convento degli Umiliati. Ma fonti storiche certe non esistono e per questo aspetto, ad oggi neppure la ricerca archeologica ancora in corso ha trovato una risposta.

Le indagini svolte finora (analisi delle strutture murarie, ricerca sugli intonaci, prelievi dendrocronologici)

hanno tuttavia potuto confermare che la costruzione attuale - un ampio edificio a corte, con tre ali porticate, e un alzato a due piani, caratterizzati da ballatoi - è il frutto di più fasi costruttive, come d'altra parte si è già potuto vedere in altri palazzi del nucleo storico di Mendrisio.

Tracce di incendio sulla muratura inducono a ipotizzare l'origine dell'edificio prima del 1242 - anno in cui i Milanesi conquistarono Mendrisio con un pesante intervento.

Come già si è avuto modo di vedere in altri edifici del Magnifico Borgo, la storia del Palazzo Busioni sarebbe iniziata con una serie di edifici singoli, sviluppatasi su uno o due piani, con destinazione agricola. Poi - con i secoli - sarebbe avvenuta l'aggregazione, che fin dalle prime fasi ha visto la creazione di una corte interna, che avrebbe poi assunto la forma attuale in fasi diverse, comprese fra il Quattrocento e il Seicento. Gli interni non sono caratterizzati da preziosismi, quali affreschi; tuttavia due soffitti conservati al secondo piano dell'ala est testimoniano nella tipologia e nel decoro un significativo intervento assegnabile alla metà del Quattrocento.

Inoltre...

A **Mugena** - comune già noto per ritrovamenti riferibili all'età del ferro e all'epoca romana - nel corso del mese di luglio, grazie alla segnalazione di un privato, si è potuta recuperare una probabile tomba romana a cremazione contenente frammenti di un'olpe, frammenti sparsi di ceramica e resti di legno bruciato.

A **Coldrerio**, in un sedime interessato da interventi edilizi, sono affiorati resti di una struttura muraria. All'esterno di questa - nell'area di distruzione - sono emersi frammenti di ceramica e di tegoloni da riferire all'epoca romana.

Due absidi risalenti al medioevo sono emerse in altrettanti edifici attualmente in restauro: nella parrocchiale di San Michele a **Sementina** e in quella di San Carpofofo a **Bissone**. Entrambi i reperti verranno conservati sotto i nuovi pavimenti.

Bellinzona, 17 settembre 2001



Mendrisio, Palazzo Busioni: uno scorcio dell'imponente corte. (foto UBC. - D. Calderara)